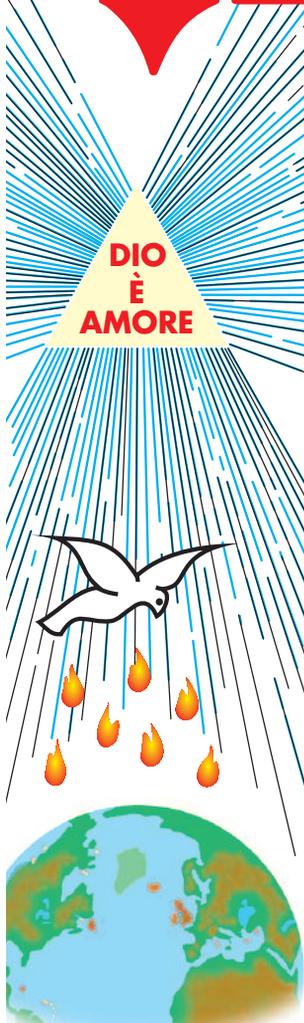


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma

SETTEMBRE/OTTOBRE 2019 Anno XXIX - n. 9/10



***O Madre nostra Maria donaci giorni
di pace, veglia sul nostro cammino!***

SPIRITO CREATORE

di fra Basilio del Suo mistero pasquale

«È necessario che si faccia ben comprendere, che tutto nell'universo viene mantenuto e governato da questo divino Spirito... e che senza il suo calore vitale nulla si opererebbe, perché tutto ricadrebbe nel nulla» Così Gesù si rivolse il 4-4-1966 alla povera anima. Da questa pressante sollecitazione del Cuore di Gesù è nata la decisione di sostare in meditazione sull'**azione dello Spirito Creatore** scegliendo di dedicarvi il tema della settimana biblica svoltasi al "Centro d'irradiazione per la glorificazione dello Spirito Santo" di Palestrina dal 12 al 16 agosto 2019. Presentiamo di seguito qualche accenno delle meditazioni svolte.

Lo SPIRITO CREATORE È PRESENTE NELLA CREAZIONE. San Giovanni Paolo II, nell'enciclica sullo Spirito Santo, richiamando i primi versetti della Genesi: "In principio Dio creò il cielo e la terra...", e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque", sottoli-

nea che questa presenza dello Spirito «comporta non solo la chiamata all'esistenza dell'essere stesso del cosmo, cioè il **donare l'esistenza**, ma anche la **presenza dello Spirito di Dio nella creazione**, cioè l'inizio del comunicarsi salvifico di Dio alle cose che crea». (DetV 12). Lo scopo della creazione è quello di fruire dell'amore di Dio; lo Spirito Santo c'introduce in questa verità ispirandoci le parole da rivolgere in preghiera al Padre: «Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, **per effondere il tuo amore su tutte le creature** e allietarle con lo splendore della tua luce» (preghiera eucaristica IV). Ecco una prima specificazione dell'azione dello Spirito Creatore: **in lui, e per mezzo di lui, si realizza l'incontro**. È grazie alla sua presenza che la Parola creatrice risuona efficacemente. Dio crea con la sua Parola «Dio disse: "sia..." e fu» e **la Parola risuona nello Spirito** che

aleggia, avvolge e penetra ogni realtà. Così come Mosè, ogni volta che entrava nella tenda del convegno, poteva comunicare con Dio perché avvolto dalla sua gloria, dalla Shekinah - la nube luminosa simbolo dello Spirito Santo - che si posava sulla tenda. Anche Gesù ascolta e riceve la parola del Padre, nello Spirito Santo; leggiamo nel vangelo secondo Luca: «Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava



S. Messa dell'Assunta

in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (3,21s). Un ultimo richiamo lo prendiamo dall'esperienza dei tre Apostoli sul monte della trasfigurazione: «Venne una nube che li coprì con la sua ombra e **dalla nube uscì una voce**: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!"» (Mc 10,7)

LO SPIRITO CREATORE GUIDA VERSO IL COMPIMENTO. Lo spirito che è presente dal **principio** in relazione con la creazione è lo stesso che prepara e guida al **compimento**: i «cieli nuovi e la terra nuova» di cui parla l'Apocalisse. Il Catechismo al n° 302 sottolinea che la creazione «è creata "in stato di via" verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta». Il tempo è unitario e orientato verso il giorno senza tramonto. È proprio dello Spirito creatore guidare la storia dall'interno; è lui il fautore di ogni novità evolutiva ma la fa sorgere insieme alla creatura, attraverso un rapporto dinamico con essa, quindi non in modo deterministico già rigidamente stabilito. È lui che presiede ad ogni inizio e ad ogni compimento, **ogni novità viene dal futuro di Dio e s'inserisce nel presente per opera dello Spirito Santo**. Solo lui può perfezionare la creazione perché è lui che in Cristo Gesù ne ha già reso presente il suo compimento: "l'uomo nuovo", il Verbo fatto carne, nel quale e per mezzo del quale tutto è stato fatto. Da qui l'importanza di **vivere ogni inizio orientati verso il compimento**. La Liturgia delle Ore è un dono dello Spirito Santo per aiutare la nostra fragilità che induce a deviare dalla meta. Avviene che s'inizi l'attività umana nello Spirito e lentamente, spesso senza accorgersi, ci si ritrovi totalmente assorbiti nelle logiche del mondo che tende ad assolutizzare se stesso imprigionando e ridu-

cendo nel limitato qui e ora, fino a far dimenticare e abbandonare il trascendente compimento nel seno del Padre che è l'autentica ed ultima vocazione di ogni creatura. Per evitare questo rischio, nei vari cambiamenti naturali lungo la giornata lo Spirito invita all'incontro profondo con il Padre in Gesù per ricentrarsi in lui e riprendere il cammino nello Spirito Santo. Così all'inizio della giornata, lo fa attraverso la celebrazione delle Lodi; nel passaggio dalla mattina al pomeriggio, nuovo inizio, ecco l'invito dell'Ora media; col tramonto, attraverso i Vespri, inizia il tempo della sera e al termine della giornata il pensiero viene rivolto al compimento attraverso la preghiera di Compieta, per abbandonarsi al riposo notturno con il cuore in veglia con Cristo. Lo Spirito creatore, dunque, viene in aiuto alla nostra debolezza illuminando i vari passaggi della giornata. Ma oltre a quelli principali qui sopra accennati, la giornata è in realtà **un continuo susseguirsi di nuovi inizi**. Nella misura in cui si permette allo Spirito Santo di divenire l'amico di ogni istante ed il proprio personale compagno di viaggio, allora si riesce a compiere quei passaggi di novità verso il compimento **vivendo intensamente le vicende di questo mondo costantemente rivolti verso i beni eterni** (cfr. Orazione Colletta dell'assunzione delle Vergine Maria).

LO SPIRITO CREATORE ALLARGA GLI ORIZZONTI. Quando l'uomo si appoggia solo su se stesso, sulla propria intelligenza e le proprie forze, si rinchiuso inesorabilmente in uno spazio vitale terribilmente angusto. È mosso dal voler dirigere e gestire la propria vita ma si ritrova col perderla. **Lo Spirito creatore interviene allargando gli orizzonti delle limitanti convinzioni "dell'uomo vecchio"**. Come nel caso del Profeta Elia convinto di essere rimasto l'unico fedele nel popolo d'Israele ma si sente rispondere dal Signore che in Israele si è risparmiato

settemila persone che non hanno piegato le ginocchia agli idoli (1Re 19). All'uomo, che estremamente convinto della propria posizione arriva a contestare Dio chiedendogli conto del suo operato nella storia - come nel caso di Giobbe - il Signore agisce facendogli prendere nuova consapevolezza del limite umano: «Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io l'interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu doveri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda! Giobbe prese a dire al Signore: Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò». (Gb 38, 1-4; 40,2-5). Potrebbe sembrare un'azione di Dio troppo umiliante nei confronti dell'uomo ma in questo modo la sapienza divina realizza, proprio per l'uomo, un allargamento degli orizzonti vitali, un salto di qualità, una crescita nella conoscenza e nell'esperienza della presenza di Dio. «Giobbe prese a dire al Signore: Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. **lo ti conoscevo solo per sentito dire**, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42, 1-3.5). Riportiamo come conclusione di questo punto le illuminanti parole dell'enciclica sullo Spirito Santo: «**Per il dono della grazia, che viene dallo Spirito, l'uomo entra in "una vita nuova"**, viene introdotto nella realtà soprannaturale della stessa vita divina [...]. Per lo Spirito Santo, infatti, il Padre e il Figlio vengono a lui e prendono dimora presso di lui. Nella comunione di

grazia con la Trinità **si dilata "l'area vitale dell'uomo**, elevata al livello soprannaturale della vita divina. (DeV 58)

SGUARDO DI RINNOVATA FIDUCIA. Per procedere verso il compimento **lo Spirito creatore suscita nel cuore una rinnovata fiducia nel disegno di Dio** e uno sguardo di speranza tra le vicende quotidiane. Il capitolo 32 del libro di Geremia ci aiuta a vedere quest'azione dello Spirito creatore. Il profeta Geremia, in una situazione disperata per tutto il popolo, fa un gesto umanamente assurdo e stupido. Mentre Gerusalemme è assediata dalla superpotenza Caldea che presto avrà la meglio impossessandosi di case e campi - secondo la profezia che Geremia stesso aveva pronunciato - il profeta sigilla un contratto di acquisto. Proprio così, Geremia compra di tasca sua un campo che sicuramente non potrà godere perché tra pochissimo gli verrà usurpato. Perché questo gesto? Non è un evidente buttare via i soldi, oltre che un folle privarsi di una più concreta possibilità di utilizzarli nel paese in cui verranno deportati? «Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle» (1Cor 2,14), si tratta infatti dell'azione dello Spirito creatore che suscita una rinnovata **fiducia nella fedeltà di Dio al suo benevolo disegno**, un concreto sguardo di speranza contro ogni speranza; compiendo questo gesto è come se Geremia dicesse: «Dio sicuramente ci farà ritornare, perché è fedele alla sua alleanza! Lo credo così fermamente da comprare proprio ora un campo, il Signore infatti me ne farà tornare in possesso».

LO SPIRITO CREATORE NON CI TRATTA DA BURATTINI. La sua azione santificatrice orienta sempre al compimento, rimette in cammino suscitando uno sguardo di speranza oppure lo riorienta laddove si sta procedendo spediti ma sulla strada sbagliata. Così ha fatto con Saulo. È

magnifico considerare come lo Spirito creatore prenda seriamente in considerazione la nostra vita, le nostre scelte, unendosi al nostro cammino continuando sulla strada che liberamente abbiamo scelto di percorrere, anche quando è una strada sbagliata. Non la cancella, non riavvolge indietro il tempo fino a prima della nostra deviazione, ma **l'assume integralmente e gli dona una nuova progettualità**. Saulo stava andando a Damasco per incarcerare i cristiani,



I nostri esercitanti

lungo la strada lo Spirito creatore lo avvolge con la sua luce e gli fa udire la voce di Gesù che lo interpella sul perché del suo atteggiamento persecutorio. Ciò che a questo punto può stupire è che Saulo non riceve il comando di tornare sui propri passi, bensì quello di continuare il proprio viaggio fino a Damasco. Da qui scopriamo che l'azione dello Spirito Santo consiste nell'assumere il libero cammino di Saulo ma donandogli una nuova motivazione, lo riorienta verso il compimento: a Damasco, invece di perseguitare la fede in Gesù, «annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20).

LO SPIRITO CREATORE E IL CUORE NUOVO. Talvolta l'abbandono dell'Alleanza con Dio da parte dell'uomo arriva ad un punto in cui non è più sufficiente una correzione, un semplice aggiustamento di rotta, ma **è necessaria una nuova creazione**, un cuore nuovo e uno spirito nuovo che permettano di sapersi prendere in mano e decidere risolutamente e concretamente di vivere e morire con Dio e per Dio. Lo Spirito creatore è disposto a questo straordinario dono e la prima azione consiste nel "spezzare le ossa" con la sua Parola, nell'illuminare profondamente sulla condizione del-

l'uomo peccatore. Solo così può nascere l'ardente e sincera implorazione:

«Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Fammi sentire gioia e letizia:

esulteranno le ossa che hai spezzato. Un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 51, 1. 10. 19b).

Uniamoci al salmista e rivolgiamo allo Spirito creatore una triplice invocazione che ci permetta di conservare il cuore nuovo: **uno Spirito saldo**, ossia un atteggiamento fermo, costante, deciso per vivere docili alle ispirazioni divine; **uno Spirito Santo**, che allarga lo spazio vitale facendoci vivere a livello soprannaturale, cercando «le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio» (Col 3,1); **uno Spirito generoso**, per vivere una "vita versata", donata, senza risparmiarsi e senza calcoli egoistici, una vita che profuma di dedizione e gioioso servizio.

«**Crea in me, o Dio, un cuore puro**, rinnova in me uno **spirito saldo**.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo **santo spirito**.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno **spirito generoso**» (Sal 51, 12-14)

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell.:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e spedite la in busta
a: Opera dello Spirito Santo

"POTENZA DIVINA D'AMORE"

Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)

Oppure inviate via Fax: 069535262

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

– Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
– Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

– mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
– favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
– costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

Conto bancario: **IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411**

Intestato a: **Associazione Potenza Divina d'Amore**

Banca Centro Lazio [Banca di Credito Cooperativo di Palestrina]
(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)

Conto Corrente Postale (accluso) n. **8734266** intestato a:
Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale



- (già offerte) n. 24 colonne, circolari esterne avranno un costo stimato di € 2.700 circa ciascuna;
- n. 14 colonne rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di € 15.700 circa ciascuna;
- n. 14 colonne rettangolari centrali avranno un costo stimato di € 4.800 circa ciascuna;
- n. 14 colonne a croce centrali avranno un costo stimato di € 6.300 circa ciascuna;
- n. 16 colonne, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa € 1.800 ciascuna.

IL GRIDO DI GESÙ

di Mario Busca

Capitolo 5 – Certamente ci ha colpito molto questa quasi identificazione tra il **culto al Sacro Cuore** ed il **culto allo Spirito Santo**. In realtà, sulla relazione tra questi due culti, Gesù aveva già comunicato qualcosa di importante e di analogo alla *povera anima* il 28.12.1965 **quando**, sempre attraverso **una** locuzione interiore, le dice che il culto allo Spirito Santo non sarà che il **complemento del culto dovuto al mio Sacro Cuore e la manifestazione più ardente del mio infinito amore** ed ancora il 31.12.1965 quando addirittura le manifesta il desiderio di volerla rendere **una nuova apostola del culto dovuto al Sacro Cuore** precisandole che questo culto dovrà essere manifestato e vissuto **in una forma più completa, cioè onorando in pari tempo anche lo Spirito Santo, con atti di adorazione, benedizione ecc. in un modo mai finora fatto**. La rilevanza e, direi anche, la sottile bellezza di queste affermazioni di Gesù circa la complementarità tra questi due culti (ma solo in apparenza due) ci impone di dover comprendere in modo efficace -per quel che possiamo, evidentemente- l'essenza del suo significato: ovvero in che cosa, propriamente, consista questo rapporto tra cuore e spirito, tra Sacro Cuore e Spirito Santo.

Si tratterà, quindi, di riflettere sul termine cuore. Dobbiamo comprendere ed avere un'idea chiara di che cosa intendiamo quando usiamo questo vocabolo fuori da un contesto medico o puramente anatomico e, direi, anche fuori dal linguaggio dei rotocalchi e dei romanzetti d'amore che troppo ne hanno compromesso e banalizzato il significato. Ecco, allora, che qualcosa di utile lo troviamo negli insegnamenti di san Paolo VI il quale richiamando la lettera ai Romani (5,5), spiega che **"Lo Spirito Santo ha, come sua cella preferita nell'essere umano, il cuore"**, ma "che cosa significhi la parola «cuore» nel linguaggio biblico sarebbe lungo da dire. Contentiamoci ora di qualificare il **cuore come il centro intimo, libero, profondo, personale della nostra vita interiore"**. E **"Chi non ha una propria vita interiore** -prosegue ancora il santo Pontefice- **manca della capacità ordinaria di ricevere lo Spirito Santo**, di ascoltare la sua voce tenue e dolce, di subire le sue ispirazioni, di fruire dei suoi carismi"¹.

Un ulteriore spunto di riflessione lo troviamo nell'enciclica *Divinum illud*, di Leone XIII, dedicata allo Spirito Santo. Essa ci propone, in modo davvero singolare, una prospettiva ancora più pertinente alla nostra indagine, affermando che i doni elargiti dallo Spirito Santo consistono spesso in "arcani ispirazioni ed inviti che si fan sentire nella mente e nel cuore" e che "queste voci ed ispirazioni ci arrivano per vie occulte" e che, per tale loro modo di manifestarsi, nei testi sacri "sono, alcune volte, assomigliate alle vie del vento". Infine, richiamando un insegnamento di San Tommaso d'Aquino -di cui è appassionato studioso- il Pontefice conclude questa parte

¹ Le citazioni sono tratte dall'udienza del 6 giugno 1973.

dell'Enciclica in modo decisamente convergente con quanto manifestato da Gesù alla *povera anima*: "Il cuore ha una tal quale influenza occulta, **onde al cuore è assomigliato lo Spirito Santo**, che in maniera invisibile vivifica la chiesa"².

Come avete notato abbiamo trovato in queste frasi tutta una serie di vocaboli molto particolari, sebbene tutti di significato analogo: "intimo", "profondo", "vita interiore", "arcanе ispirazioni", "vie occulte", "vie del vento", "influenza occulta". Tutti cercano di dirci qualcosa del cuore, della sua natura, del suo modo di recepire e di agire, del suo modo di essere mosso e di muovere. Ma, poi, quello che realmente ci dicono è soltanto che questo modo di essere, di recepire e di agire non lo conosciamo; che la sua natura, propria, è imperscrutabile. Per questo tutte le espressioni utilizzate rimandano a concetti e stati d'animo in qualche modo indicibili; insomma più che spiegare evocano sensazioni. Cuore, in fin dei conti, è proprio l'espressione che usiamo per indicare un qualcosa di profondo e di misterioso, quella zona in cui sono custoditi i pensieri, le passioni i sentimenti più forti e coinvolgenti, quelli che muovono l'uomo alle grandi o alla misere azioni, ma che non sembrano, però, manifestarsi con i caratteri propri della logica e del raziocinio, quanto piuttosto del mistero e dell'arcano appunto. Le ispirazioni, le mozioni che riceviamo sono misteriose, non sappiamo da dove vengono e dove vadano, esse seguono le "vie del vento" il quale, a sorpresa, ci investe e non sappiamo dove esattamente ci conduca. Lo avvertiamo, ne percepiamo la forza, spesso anche travolgente, ne subiamo "l'influenza occulta", ne comprendiamo forse anche le ragioni, visto che queste "voci e ispirazioni" si fanno sentire oltre che "nel cuore" anche "nella mente", ma esse restano pur sempre "arcanе", "occulte" appartenenti ad un mondo altro, non a quello manifesto e palese della vita esteriore ma a quello nascosto interiore, al mondo dell'intimità di Dio, al mondo da cui ci parla e ci ama lo Spirito Santo: "ecco -dice il Signore- io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16). Appartengono al Sacro Cuore di Gesù, appartengono allo Spirito Santo. Potremmo ancora dire che se ciò che parla alla mente deve essere razionale ciò che parla al cuore deve essere bello. La bellezza è ciò che parla al cuore e che dal cuore prorompe verso l'esterno coinvolgendo dapprima la mente -che sempre deve vigilare- e poi a seguire tutte le potenze dell'uomo. Ma questa ricezione della bellezza, che altro non è se non l'accogliere in sé lo Spirito Santo, avviene in zone sconosciute, arcanе, occulte dell'anima, nelle profondità insondabili della sua vita interiore. Nessuno di noi, ad esempio sa dire razionalmente da dove realmente sia nato l'amore per la propria amata/o, accade quasi a nostra insaputa, senza averne il controllo, allo stesso modo in cui prorompe la vocazione per la vita religiosa. Soltanto sappiamo dire che qualcosa di bello ci ha colpiti e che, quel qualcosa, ha indirizzato, in modo definitivo la nostra vita. Ritorniamo allora alla parte finale della citazione da san Paolo VI: **"Chi non ha una propria vita interiore manca della capacità ordinaria di ricevere lo Spirito Santo"**. E mi permetto di sottolineare le parole "della capacità **ordinaria**".

A questo punto vorrei completare il quadro dei riferimenti, ai quali abbiamo ancorato queste

² Enciclica *Divinum illud* di Leone XIII, cap. 11, la frase riportata all'interno dell'Enciclica è di San Tommaso d'Aquino ed è tratta dalla *Summa Theologica* 3^o, q VIII a.1 ad 3.

brevi riflessioni, con un ulteriore insegnamento di san Tommaso nel quale, il dottore angelico, seppur aprendo nuovi e sconfinati ambiti, ci spiega che **“il modo con il quale Dio è in Dio come pensato, viene espresso chiamando Figlio il Verbo di Dio, così il modo con il quale Dio è in Dio, come l’amato nell’amante, viene espresso dicendo che vi è in Dio lo Spirito, che è l’Amore di Dio”**³ e l’amato può stare nell’amante soltanto penetrando ed albergando nel suo cuore.

Allora, concludendo queste brevi riflessioni sulle affinità tra il Sacro Cuore e lo Spirito Santo, possiamo dire che il cuore è, in fin dei conti, il luogo in cui alberga la fede, il luogo interiore, misterioso, arcano ed occulto (nel senso semplice di non conoscibile) in cui l’Infinito dialoga con il finito; è il luogo o il “modo” in cui “Dio è in Dio come l’amato è nell’amante”, per questo “al cuore è assomigliato lo Spirito Santo”, per questo dice sempre Gesù alla *povera anima* il **mio Cuore... è il Regno del mio Amore** (10.12.1966).

Ecco ora che proprio questo messaggio del 10.12.1966, dal quale è stata estrapolata quest’ultima frase di Gesù, è un messaggio strategico e ci consente, altresì, di riprendere il racconto dell’esperienza mistica della *povera anima*. Infatti Gesù, dopo averci detto che il nuovo culto allo Spirito Santo non sarà disgiunto da quello al Sacro Cuore e che, anzi, ne costituisce il **completo**, ci dona, insieme ad una sua rassicurante promessa di aiuto e di supporto alle nostre azioni, un’altra determinante indicazione. Leggiamo per intero questo messaggio: **lo vi porterò sulle mie braccia... nel mio Cuore... affinché possiate giungere là dove vi attendo. Lo Spirito Santo poi vi assisterà, vi guiderà, vi sosterrà, perché tutto si compia per la maggior gloria del mio Cuore... che è il Regno del mio Amore. Così è ben giusto che, dove viene tanto devotamente onorata la mia Santissima Madre, nel Mistero del primo momento della mia Incarnazione come Verbo del Padre, venga pure onorato l’Eterno Divino Spirito che ne fu l’ineffabile artefice.**

Come si può ben valutare, sin da subito, sembrano del tutto evidenti i motivi che lo fanno ritenere un messaggio strategico. Nella prima parte come abbiamo già accennato ci promette aiuto (vi porterò sulle mie braccia... lo Spirito Santo vi aiuterà), mentre nell’ultima frase di tale messaggio dove chiede di tributare un particolare onore allo Spirito Santo nello stesso luogo in cui viene onorata la purissima Vergine Maria nel momento dell’Incarnazione (ovvero nel santuario di Loreto) fornisce un’ulteriore indicazione sul carisma particolare della nostra Opera dello Spirito Santo. Carisma che potremmo sintetizzare aggiungendo a quanto detto sul Sacro Cuore che lo Spirito Santo deve essere onorato in modo particolare nel mistero dell’Incarnazione. D’altra parte già in un messaggio del 3.06.1966 Gesù aveva avvertito che **da Loreto spunterà la nuova luce che irradierà tutta la terra... e riscalderà di nuovo calore i cuori degli uomini... nella glorificazione dello Spirito Santo.** Proprio da una nuova e più calorosa presa di coscienza del grande, inimmaginabile **mistero dell’Incarnazione** trae, quindi, origine (spunterà!) il nuovo culto allo Spirito Santo. Tale mistero infatti è, inconcepibilmente, preso troppo poco in considerazione dalla fede e dalla tradizione popolare. La stessa ricorrenza liturgica dell’evento, fissata al **25 marzo**, attraversa i nostri giorni nella quasi totale indifferenza del popolo cristiano. Non è preparato da devote veglie notturne, non è accompagnato dalla gioiosa esultanza del popolo,

³ San Tommaso d’Aquino *Compendio di Teologia* cap. 46.

non è onorato con la partecipazione alla santa Messa neanche da parte di molti cattolici. Unica magra consolazione rispetto a tale grave disattenzione è che almeno questo evento liturgico è rimasto anche preservato dall'invadente consumismo dei nostri giorni, capace di degradare a pura occasione commerciale qualsiasi festa religiosa. Fortunatamente il 25 marzo non è l'occasione per mangiare panettoni, torroni, uova di cioccolato, dolci a forma di colomba o, addirittura, l'occasione per compromettere l'eventuale vigilia con pantagrueliche e costosissime cene, restando, invece, occasione di profonda preghiera anche se soltanto per poche e più sensibili anime del popolo di Dio. Ora, però, per afferrare la profondità di tale mistero e la sua assoluta relazione con il culto allo Spirito Santo dovremo affidarci ad alcune splendide e lucidissime riflessioni di san Giovanni Paolo II contenute nell'Enciclica *Dominum et Vivificantem*⁴. In essa tale evento è definito come **"la più grande opera compiuta dallo Spirito Santo nella storia della creazione e della salvezza"** (50) e poi, in modo ancora più incisivo **"Nel mistero dell'Incarnazione l'opera dello Spirito, che dà la vita, raggiunge il suo vertice"** (52).

Già di fronte alla solennità di queste due straordinarie affermazioni viene spontaneo domandarsi: se questa è la voce del Magistero, come è stato, allora, possibile che un così meraviglioso evento, fondante di tutta la nostra fede, sia rimasto tanto dimenticato, marginalizzato rispetto ad altri eventi liturgici che seppure importanti e per quanto importanti dall'evento dell'Incarnazione e soltanto da esso traggono la loro stessa esistenza, la loro ragion d'essere? Neanche il santo Natale, la santa Pasqua o la santa festa di Pentecoste sarebbero potute essere senza l'Incarnazione. **"La Chiesa sin dall'inizio professa il mistero dell'Incarnazione, questo mistero-chiave della fede, riferendosi allo Spirito"** (49). Il progetto di salvezza voluto da Dio non si sarebbe potuto attuare senza il «sì» di Maria ma esso non è stato che la scintilla per quell'evento inconcepibile in cui l'Infinità di Dio si è costretta, si è umiliata saldandosi al finito dell'umanità -e, peraltro, di un'umanità peccatrice- per opera dello Spirito Santo. **"Col mistero dell'incarnazione si apre in modo nuovo la fonte di questa vita divina nella storia dell'umanità: lo Spirito Santo"** (52). Non vi è nell'intera storia dell'umanità, partendo dalla stessa creazione, altro possibile modo in cui la salvezza possa raggiungere ogni singolo uomo. **"Ciò che nella "pienezza del tempo" si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa. Per opera sua può rendersi presente nella nuova fase dell'uomo sulla terra (...) e la fede nella sua più profonda essenza, è l'apertura del cuore umano di fronte al dono: davanti all'autocomunicazione di Dio, nello Spirito Santo (51)... La creazione -seguita ancora l'Enciclica- viene così completata dall'incarnazione e permeata, fin da quel momento, dalle forze della redenzione, che investono l'umanità e tutto il creato"** (52). E con queste ultime frasi di san Giovanni Paolo II possiamo considerare completata anche la nostra riflessione sulla prima parte del racconto dell'esperienza mistica della *povera anima*, ovvero quella in cui siamo andati alla ricerca delle sue specifiche direttrici carismatiche esaminandole alla luce del Magistero della Chiesa.

⁴ Le citazioni successive sono tutte tratte dalla Lettera Enciclica di San Giovanni Paolo II *Dominum et Vivificantem* edizione non commerciale pubblicata dalla nostra stessa Opera dello Spirito mediante la casa editrice "Dio è Amore" Palestrina (Rm). I numeri tra parentesi subito dopo le singole citazioni indicano il capitolo in cui esse si trovano.

CRONACA DI GIORNATE INTENSE DI UN GRUPPO DI GIOVANI

P. Nicola Barrè della Parrocchia S. Paolo Apostolo di Pozzuoli (NA)

Raccogliamo con entusiasmo questa sentita testimonianza del gruppo di giovani dell'Oratorio "P. Nicola Barrè" di Pozzuoli che nel mese di agosto ha vissuto una bella esperienza di preghiera a Loreto potendo frequentare assiduamente la Santa Casa di Nazareth custodita e venerata presso il bellissimo Santuario, posto sul colle nel cuore del centro storico e poi anche vivendo una significativa esperienza di vita comunitaria presso la struttura Oasi Ave Maria dove ha sede e da dove è iniziata tutta l'avventura della nostra Opera dello Spirito Santo. La pub-

blicazione di questo articolo che Mario, un giovane del gruppo, ci ha scritto vuole essere un pubblico ringraziamento che, come Opera, rivolgiamo a questo splendido gruppo, sapientemente accompagnato dall'affetto delle loro guide, per le emozioni che ci hanno trasmesso e che con grande e vero entusiasmo invitiamo a venirci a trovare anche nel nostro Centro di Spiritualità a Palestrina per rivivere e continuare questa bella esperienza.

Ciao, io sono Mario e faccio parte del gruppo animatori dell'Oratorio P. Nicola

Barrè di Pozzuoli in provincia di Napoli.

Siamo una decina di giovani, tutti animatori per ragazzi, guidati dalla nostra educatrice Gilda, e tutti facciamo con immenso piacere continue esperienze di volontariato durante le quali cerchiamo non solo di far divertire i ragazzi che animiamo, ma prima di tutto ci impegniamo nel farli crescere nell'anima,



Il gruppo dei giovani davanti alla Basilica di Loreto

grazie all'incontro ed alla meditazione della Parola di Dio ed invitandoli a camminare attraverso un percorso sul quale siamo già passati anche noi e sul quale continuiamo e vogliamo continuare a camminare. È un percorso che ci fa crescere sempre di più, soprattutto ogni volta che viviamo una nuova esperienza, e proprio



quest'estate ne abbiamo fatta una veramente speciale a Loreto. Questa è stata per noi una vera e propria chiamata del Signore, infatti non è stato un qualcosa voluto ed organizzato da noi, ma, semplicemente, siamo stati invitati ed ospitati, da Antonio Cacciottolo (Vice Presidente dell'Associazione "Potenza Divina d'Amore") a vivere, per una settimana, un'esperienza a Loreto presso la struttura Oasi Ave Maria dove ha anche sede una bella ed importante Casa di Riposo per anziani.

Nel corso di questa settimana abbiamo fatto nuove e profonde esperienze di preghiera, meditando la parola di vita che ci viene offerta dal Vangelo e sperimentando la preghiera nel cenacolo. Esperienze che ci hanno portato a conoscere meglio noi stessi, coloro che ci sono accanto e Gesù Cristo.

Inoltre, veramente speciali, sono state le visite agli anziani della Casa di Riposo. Essendo abituati ad incontrare e collaborare soprattutto con bambini, inizialmente ci siamo sentiti un po' timidi e spaventati, ma per poco, per-

ché subito l'amabilità di tutti quei nonni ci ha stimolato enormemente e siamo riusciti a creare con loro bellissimi dialoghi e legami. È stata, insomma, tutta un'esperienza che ci ha veramente gratificato nell'anima e riempito di gioia.

Ne siamo davvero felici! E penso di parlare davvero a nome di tutti quando ringrazio il nostro amico Antonio che ci ha accompagnato con il suo mitico furgoncino ed è stato con noi per tutta la settimana; ringraziamo anche i responsabili della Casa di Riposo "Oasi Ave Maria" e tutti coloro che ci hanno accolto e accompagnato per tutta la settimana; e infine un GRAZIE speciale a Gilda e Gennaro, le nostre guide nell'Oratorio che sempre con i loro insegnamenti ci danno veramente molto; ma la ricompensa più grande è stata il tornare a casa diversi, cresciuti, saziati dalle esperienze di preghiera fatte in questo magnifico luogo.

I ragazzi dell'Oratorio

LA VITA CRISTIANA È VITA APERTA ALLA MISERICORDIA DI DIO

di Enrico Ottaviani

Spesso la vita ci pone di fronte a pericoli e tentazioni e altrettanto spesso, purtroppo, o volutamente o senza volerlo, ci si cade. Le conseguenze di queste cadute sia che siano avvenute consapevolmente, con pieno e deliberato consenso, o che siano avvenute inconsapevolmente producono effetti nel prossimo e non di rado procurano anche dolori difficili da guarire. Sempre, di fronte a queste problematiche, dobbiamo dare una nuova svolta alla nostra vita, dobbiamo ri-convertirci, convertirci di nuovo. "Nessuno deve sentirsi sicuro in questa vita, che è detta tutta una tentazione. Tanto che chi è potuto diventare da peggiore migliore, potrebbe anche ridiventare da migliore peggiore" (S. Agostino *Confessioni* X, 48). L'esercizio di conversione è continuo ed è virtuoso, nel senso che durante questo percorso si acquistano virtù, ma difficilmente ce la facciamo da soli. Possiamo sforzarci di non ricadere, tuttavia senza una guida solida e sicura, senza la grazia di Dio e senza l'abbandono in Lui, senza la Sua misericordia, questo diventa un esercizio puramente umano che vuol mostrare la propria forza, ma che non porta ad una crescita spiri-

tuale e ad una vera conversione. A proposito di guida solida, chi lo è più della Parola? La Parola ci viene, come sempre, in aiuto, poiché quello che sperimentiamo oggi, a causa del nostro carattere e con le nostre debolezze, è stato esperienza vissuta dalle generazioni prima di noi e la Parola, parlando da sempre al cuore dell'uomo, è segno e strumento di conversione e salvezza.

Infatti, l'uomo, il suo carattere, le sue debolezze sono sempre le stesse: l'essere vanitosi, sufficienti a se stessi, individualisti, invidiosi, pigri nel fare il bene, poco fiduciosi, non disponibili col prossimo, superbi, rancorosi, vendicativi, ecc.. È proprio della natura dell'uomo cadere in piccole povertà e non rendersene conto, se non quando prende coscienza del dolore che le proprie azioni hanno provocato nel suo prossimo e, finalmente, si immedesima in questo. Finché consideriamo il prossimo come un nemico da combattere, come un avversario da sottomettere tutti i giorni, a causa di idee diverse dalle nostre e comportamenti che non condividiamo, ci si troverà nella condizione di far male al prossimo. Nessun esito potranno ave-

re pregliere e privazioni! Se continua a mancare l'amore verso il prossimo tutto è vano! Dobbiamo allora domandarci se tutte queste offerte saranno gradite al Signore o saranno piuttosto rifiutate? Direi che tutto ciò non potrà essere gradito al Signore, ma lo sarà solo quando l'uomo sarà capace di piangere su se stesso e di abbandonarsi alla Tua misericordia: "un cuore contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi" (Sal 50,19)! Così dice il salmo. Il cuore affranto è quello di colui che ha capito la gravità del proprio errore e vorrebbe riparare il danno provocato dal peccato che ha commesso e non ne trova il modo, né la soluzione per uscirne. La riparazione avviene tramite l'offerta al Signore del proprio corpo, ossia di se stessi e di ciò che si è, perché il nostro corpo è l'unico bene di cui possiamo disporre e che Gli è gradito: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto." (Rm 12,1-2). Recuperato, così, il rapporto con il Signore, cosa facciamo? Cosa dobbiamo fare? Qual è il nostro dovere nel riprendere la vita di tutti i giorni? "Non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato" (Rm 12,3).

L'Apostolo ci dà delle preziose indicazioni sulla modestia da mettere in relazione con la misura della fede che ci è stata data: più si cresce nella fede, più si cresce nella modestia! Questo è un bell'indicatore!

Bisogna capire che "siamo membra gli uni degli altri" (Rm 12,5)! E come tali dobbiamo comportarci, ossia con coerenza in ciò che crediamo e in coordinazione con le altre membra, altrimenti il corpo risulta scompaginato e tristemente scoordinato.

La fede e i doni ricevuti da ognuno a loro volta vanno messi a disposizione della vita di comunità e della comunità più allargata dei credenti. E qui ognuno ha un compito che solo lui può portare a termine in base ai doni che gli sono stati elargiti gratuitamente, in funzione del bene comune, e deve compiere tale bene con le proprie forze assistito dalle altre membra dell'unico corpo che costituiamo. In modo dipendente dallo stato in cui siamo, dobbiamo attendere al nostro compito: "Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia" (Rm 12,6-8).

Ciò che tiene insieme il tutto, il collante necessario alle membra per operare insieme è la carità: "La carità non sia ipocrita: detestate il male, at-

taccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda” (Rm 12,9-10), con la raccomandazione di evitare quella ipocrita, fatta solo per farsi vedere dagli altri. Una carità ipocrita presto viene svelata, perché non supportata dai fatti, dalla testimonianza richiesta ad ognuno per la coerenza che richiede la fede. Senza una carità sincera rischiamo di essere cembali tintinnanti (1Cor 13,1), ossia eloquenti ma vuoti con il rischio, addirittura, di provocare scandalo nel prossimo. Il rimedio qual è? Come mostrare che veramente utilizziamo la carità nel modo giusto? “Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, **garegiate nello stimarvi a vicenda**” (Rm 12,10) e “**Benedite coloro che vi perseguitano**, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo*, dice il Signore. Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo*. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il

male con il bene” (Rm 12,15-21). Ma di cosa altro abbiamo bisogno? Arriviamo perfino al limite dell’amore per il nemico! Lasciando al Signore il giudizio su chiunque, senza lasciarci vincere dal male, ma vinciamolo col bene! Allora anche chi consideravamo nostro nemico, che giudicavamo come se fossimo noi stessi il Signore, diventa nostro fratello anche se non ne condividiamo idee e comportamenti. Evitiamo come una malattia mortale il giudizio del fratello, secondo quanto ci dice Giacomo: “Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?” (Gc 4,11-12). Tutto ciò diventa vera libertà: non essere schiavi delle cose di questo mondo, amare Dio ed il prossimo, secondo quanto ci sussurra lo Spirito Santo: “Il Signore è lo Spirito e dove c’è lo Spirito del Signore c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,17-18).

Allora cosa aspettiamo a fare un passo indietro, rinunciare a giudizi fuori luogo e ricostruire i rapporti con i fratelli per un bene più grande che riguarda la salvezza delle anime e il culto spirituale a Dio?

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,**

p. Benedetto Maria Assunta in Cielo,

sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,

Sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,

Enrico Ottaviani

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXIX - 9/10 (n. 404) **SETTEMBRE/OTTOBRE 2019**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.